

La mitologia scientifica in Germania, illustrando d'altro canto le origini del popolo tedesco, fomentava quel senso carnale della razza e quel duro misticismo ne' pensatori, che doveva poi traboccare nel più spaventoso «Kulturkampf» e nel Kaiserismo. Assoluti furono tutti que' filosofi e filosofi tutti quei poeti. Da qui il soggettivismo e l'egoismo del secolo, da qui la lebbra dello scetticismo che passò le Alpi e venne ad annidarsi in veste pessimista nel cuore de' nostri più dolci poeti; dalle *Lettere dell'Ortis* ai *Canti* di Giacomo Leopardi.

L'Italia stava allora rivestendosi di pelle più sensibile al tallone straniero; tuttavia le epiche figure dei primi rivoltosi del '21 o più tardi dei martiri di Belfiore, non valsero a scuotere il popolo ancora nel sonno. Le correnti di pensiero si suddividevano in Italia in tortuosi meandri oltre a risuonare all'eco di una disputa decennale tra romantici e classici.

Una idea maestra mancava allo spirito italiano agli albori del Risorgimento.

I neo-Guelfi più aristocratici dei Ghibellini del '300, dispregiavano i demo-liberali invocanti l'unità, e vagheggiavano una libera Confederazione dei vecchi Stati Italiani. S'urtavano altresì con i